

## UN RICORDO DI CARLO CAVALLI: THE SHUFFLEMASTER

Il 3 luglio del 2012, il blues bresciano ha perso uno dei suoi pilastri più rappresentativi. Charlie Horses, come lo chiamavamo noi amici e colleghi musicisti, ci ha lasciati, così, come fanno i veri uomini di blues, assaggiando la polvere della sofferenza e con uno spirito di rassegnazione degno dei suoi e nostri eroi del Mississippi.

Carlo nasce a Pralboino il 5 luglio del 1953 e dopo un'adolescenza difficile, rischia di buttarsi via in gioventù a seguito di una serie di errori che la vita spesso ti trascina a fare. Carlo ha comunque una forza dentro di sé, questa riserva di energia che lo porterà a salvarsi ed a vivere una nuova vita, si chiama MUSICA.

Inizia a suonare la batteria, la passione per il rock degli anni settanta è dirompente: Hendrix, Neil Young, i primi Pink Floyd, la psichedelia, i Cream di Ginger Baker..... poi arriva il blues.

Conobbi Carlo il 18 novembre del 1995 nel tempio del blues bresciano di quei tempi : LA ZONA FRANCA.

C'erano gli Impossiblues, i Colonels, i Blond dog band, Pippo Harp Baggi, un Cek giovanissimo, Terry Campagna, Archi Buelli. Suonammo insieme durante una jam, eh sì, perchè questo è il blues, ci si conosce sul palco prima che in ogni altro modo possibile e quando ci si conosce sul palco il legame poi è indelebile.

Con Carlo fu esattamente così, dopo aver militato in band come "Gli Avanzi di Balera" e la "Pippo Harp Baggi Band", diventa il batterista degli OFF!BEAT. Accompagnammo in una mitica serata alla cascina al parco Gallo nell'ottobre del 1997 niente meno che il grande LUISIANA RED e poi la divina Cheryl Porter.

Dividiamo il palco anche nei Moonbeatflower band dei giovani fratelli Braga che, dopo qualche mese, diventeranno i Lucifer Sam

Quante volte al mio fianco la sua mitica Ludwig nera. Quanta musica abbiamo divorato insieme, i festival blues i CD che ci scambiavamo, le iniziative dell'associazione Onda Blues. Lui era un vero conoscitore del blues e non solo.

I giovani musicisti che suonavano con lui subivano indubbiamente il fascino della sua conoscenza e competenza in materia... il ridere che facevamo quando ci menzionava degli artisti italoamericani dai nomi improponibili che solo lui conosceva.

Alle jam di blues lui c'era, la passione e l'amore per il suo strumento lo portavano ad esserci sempre (chi c'è alla batteria? .... ah c'è Charliel ... ah beh okl) e per il bene del blues non esitava a prestare a sua Ludwig ai grandi batteristi d'oltre oceano che venivano a suonare nei nostri festival... grande Charlie!

Grande Charlie, lui c'era anche all'ultima blues jam session tenutasi a Brescia (nell'ultima isola felice che era il locale LE TITS).

Come i grandi del blues, che salgono sul palco fino alla fine delle loro forze, ormai segnato dalla malattia, ci ha regalato il suo ultimo shuffle ....

eroico Charlie? No ..... **era solo un uomo di blues.**

Nico